

Salario minimo: il M5s contesta i dati, ma si dichiara disponibile al confronto

Gentile direttore, dopo aver letto quanto scritto nella vostra inchiesta sul salario minimo, nel n. 28 del 9 luglio, ci teniamo a puntualizzare alcune cose.

Misure simili sono presenti in ben 22 Paesi membri dell'Unione europea (su 28 totali). Grandi e piccole nazioni, con economie avanzate, hanno introdotto il salario minimo. Regno Unito, Spagna, Olanda, Germania, Belgio, Irlanda e Lussemburgo hanno da parecchi anni intrapreso questa strada con buoni risultati.

Al netto dei titoloni da prima pagina, è quindi falso affermare che l'introduzione del salario minimo produrrebbe delocalizzazioni e la chiusura di attività produttive. Altrimenti il nostro Paese sarebbe stato finora preso d'assalto da aziende provenienti dalle 22 (su 28) nazioni europee in cui il salario minimo è già stato introdotto per legge da diversi anni e con buoni risultati.

A nostro avviso si tratta di una legge di civiltà che va a intervenire in quelle situazioni in cui si verifica un palese sfruttamento del lavoratore. Pensiamo ai tanti giovani, anche nel Cuneese, che non arrivano ai 2-3 euro orari.

Le preoccupazioni delle imprese, per quanto sproporzionate nei toni, sono senza dubbio legittime ma non tengono conto di un testo di legge in evoluzione (rivedere l'applicazione sul comparto agricolo) e di altre azioni complementari portate avanti dal Governo per risolvere il vero problema rappresentato dall'eccessivo cuneo fiscale. Siamo disponibili, come lo siamo sempre stati, a



Il mercato del lavoro ha subito grandissime trasformazioni grazie al digitale.

un confronto a ogni livello con le associazioni datoriali.

i Cinque stelle Ivano Martinetti
(consigliere regionale Piemonte), **Jessica Costanzo** (deputato e componente Commissione lavoro), **Sean Sacco**
(consigliere regionale Piemonte)

Gentilissimi, grazie delle precisazioni e dell'apertura al confronto verso chi, come voi stessi affermate, esprime "legittime preoccupazioni" e se legittime non dovrebbero essere "false". Da parte nostra ribadiamo che un giornale non è un organo di partito (quelli che lo facevano o lo fanno hanno scarsa fortuna) e quindi registra le posizioni di tutti, come nell'in-

chiesta sul salario minimo. Gazzetta non è solita sparare "titoloni da prima pagina" e anche in questo caso l'apertura del numero riporta, sia pure in sintesi, le posizioni delle associazioni dei datori di lavoro, oltre che le preoccupazioni di sindacati e comuni mortali. I Paesi citati, che hanno adottato provvedimenti simili, non sono nelle condizioni del nostro Paese e bisognerebbe andare a vedere nel dettaglio le misure varate. Quanto poi allo sfruttamento di alcune categorie di lavoratori, Gazzetta ha sempre fatto il suo dovere, anche qui denunciando ciò che succede sulle e attorno alle colline Unesco. (g.t.)